

Il psi sollecita il presidente incaricato Un platonico invito a negoziare ancora

I discorsi della domenica si sono svolti quasi in clima elettorale - I partiti impostano già i temi della prossima (probabile) consultazione

di Marino Marin

ROMA - Il governo elettorale non è ancora formato, ma il clima elettorale si fa già sentire. Il partito comunista ha fatto scendere ieri in campo i suoi uomini di maggior prestigio (Amendola, Napolitano, Natta, Pajetta, Macaluso, Ingrao) per impostare i grandi temi della prossima consultazione, ormai considerata inevitabile: a Benevento il presidente del consiglio nazionale della dc, Piccoli, ha fatto un bilancio della formula di solidarietà nazionale, ora bloccata da difficoltà enormi; a Chieti il vice segretario del psi, Signorelli, ha rivolto al presidente incaricato un platonico invito a negoziare ancora, a non tirare brusche ed ingiustificate conclusioni (a ben sei settimane dall'apertura della crisi), forse nella speranza di far coincidere le spoliche con le elezioni europee.

Il presidente del Consiglio, Andreotti, parteciperà oggi a Parigi al Consiglio europeo, mentre a Roma si riunirà la direzione del partito comunista, dalla quale tuttavia non è lecito attendersi alcuna novità. La contrapposizione tra psi e dc rimane netta e la proposta socialista di insediare nel governo alcuni indipendenti di sinistra non può servire di base per un compromesso, giacché questi ultimi accetterebbero solo se la loro partecipazione fosse un passo avanti verso l'assunzione diretta di responsabilità ministeriali da parte dei comunisti: condizione inaccettabile per i democristiani.

Lo ha spiegato chiaramente Flaminio Piccoli a Benevento, ricordando che in questa settimana ricorre l'anniversario della strage di via Fani e del rapimento di Aldo Moro. «Già nel novembre scorso», ha detto Piccoli, «avevamo ammonito a non forzare la situazione, poiché l'intesa faticosamente raggiunta aveva bisogno di un lungo rodaggio ed ogni fuga in avanti avrebbe comportato il rischio di rotture con la prospettiva di una crisi al buio, di difficilissima soluzione. Non siamo stati ascoltati, ed ora i margini di soluzione sono ridottissimi e nessuno può immaginare che la dc stravolga le sue impostazioni, tradisca il mandato ricevuto dai suoi elettori. Piccoli ha sottolineato che la sperequità economica e la ripresa del terrorismo, che colpisce soprattutto la dc e i suoi uomini, consiglierebbe il sostegno della politica di solidarietà nazionale. «Ma», ha concluso, «nessuno può pretendere che, oltre a pagare un continuo prezzo di sangue per la nostra irreversibile scelta democratica, dobbiamo mancare agli impegni assunti con i cittadini».

Ieri, se si esclude Berlinguer, hanno parlato i più prestigiosi dirigenti del psi. A Genova il presidente della Camera, Ingrao, senza entrare nel vivo della polemica con la dc, ha sostenuto che si sta esaurendo tutta una fase della vita mondiale e che una grande iniziativa per la pace e lo sviluppo può essere attuata solo con una «destra via» tra capitalismo e socialismo reale. A Bologna, Napolitano ha affermato che il psi ha fatto tutto quello che poteva evitare le elezioni anticipate, accettando anche di appoggiare un governo del quale non faces-

se parte. La dc non spiega, ha detto l'esponente comunista, perché non ha accettato l'insieme delle nostre proposte.

A Torino il presidente del gruppo parlamentare comunista, Alessandro Natta, ha negato che il psi abbia irrigidito il suo atteggiamento ed ha deplorato che nell'arco di otto anni per la terza volta una legislatura non giungerà a compimento. Natta ha sostenuto che nel '72 e nel '76, come ora, «Non si è voluto affrontare la questione politica di fondo, in parte da più di un decennio nel nostro paese quella di una soluzione nella direzione del paese che... veda la partecipazione del complesso delle forze del movimento operaio,

che riconosca la funzione essenziale del partito comunista».

A Milano, Giancarlo Pajetta ha detto che la dc non vuole il psi all'opposizione perché pensa «che in questo caso all'opposizione di sinistra non possono svolgere il ruolo del «evroto» del centro-sinistra, ha accusato la dc di non voler rinunciare al monopolio del governo ed ha concluso: «I fatti si incaricheranno di dimostrare che l'unità democratica non è eludibile».

Mentre il leader radicale Pannella si rivolge al capo dello Stato per evitare la coincidenza, anche parziale, dell'uscita del psi dalla maggio-

ranza «ha lo scopo di riportare la politica unitaria in termini di lotta» giungendo a sostenere che il terrorismo è la reazione del sistema all'arrivo del psi alla soglia del potere. A Modena, Emanuele Macaluso ha detto che «gli indipendenti di sinistra non possono svolgere il ruolo del «evroto» del centro-sinistra, ha accusato la dc di non voler rinunciare al monopolio del governo ed ha concluso: «I fatti si incaricheranno di dimostrare che l'unità democratica non è eludibile».

Mentre il leader radicale Pannella si rivolge al capo dello Stato per evitare la coincidenza, anche parziale, dell'uscita del psi dalla maggio-

● continua in ultima pagina

A Parigi

Consiglio europeo oggi e domani

Si decide l'avvio dello Sme «ad otto»

DAL CORRISPONDENTE
Paolo Romani

PARIGI - L'opinione generale è che non si debbano attendere iniziative o decisioni clamorose, e l'attesa è rimasta copri di scena, dal 13mo «Consiglio europeo» che riunisce oggi e domani, nella capitale francese, i capi di Stato o di governo dei nove paesi associati alla Cee.

Succedendo ai tre vertici del 1978 (Copenaghen, Brema, Bruxelles) caratterizzati da forti tensioni a causa degli ostacoli incontrati dalla politica di rilancio della cooperazione monetaria, questo summit parigino si presenta come una riunione di routine. La settimana scorsa, in seguito all'accordo intercorso a Bruxelles sullo smantellamento degli importi compensatori agricoli, la Francia ha scelto ogni riserva, i discorsi di Parigi e Bonn sono caduti e sulla scena politica è estratta in ripore del sistema monetario europeo (Sme) il cui varo è programmato per domani. L'unica delusione proviene dal fatto che lo Sme funzionerà a otto e non a nove: la Gran Bretagna, infatti, ha rifiutato di aderire.

Questo non significa che il Consiglio europeo sia inutile. Gli argomenti sul tappeto sono anzi molto importanti: la situazione economica e sociale all'interno della Comunità, con particolare riferimento ai problemi dell'energia e dell'impiego, e il tema centrale delle discussioni. Due sedute plenarie di tre ore e mezzo (sabato) e due pomeridiane (domenica) in una sala di lavoro offerta stasera da Giscard d'Estaing ai suoi ospiti (presente anche il presidente della commissione esecutiva della Cee, Roy Jenkins), e una conferenza dedicata alla cooperazione politica dei ministri degli esteri dei «Nove» sotto la presidenza del capo della diplomazia francese Jean-Francois-Poncet. La delegazione italiana è guidata da Giulio Andreotti affiancato da Arnoldo Forlani.

Gli aumenti del prezzo del petrolio greccio interseminati dall'inizio dell'anno rischiano di avere serie conseguenze economiche per l'insieme della Cee, conseguenze aggravate dalle ripercussioni della crisi iraniana. Nelle scorse settimane, gli esperti dell'agenzia internazionale per l'energia (Aie) hanno lanciato grida d'allarme e moltiplicato le messe in guardia. Non si prevedono soltanto difficoltà d'approvvigionamento, c'è anche il pericolo che il rincaro del greggio freni la crescita delle nazioni industriali e comprometta la ripresa che si va manifestando - timidamente - da alcuni mesi. Di qui le raccomandazioni raccolte dalla commissione della Cee ai governi europei affinché accelerino la costruzione di centrali nucleari e lo sviluppo dei programmi di ricerca delle fonti alternative d'energia.

L'altro problema grosso è quello dell'impiego. L'inflazione, in Europa, è stata parzialmente domata, ma i tassi rimangono sempre più elevati, e la situazione è insostenibile nell'insieme della Cee dove si contano circa sei milioni e mezzo di disoccupati. Giscard d'Estaing, ha ripetutamente sottolineato la necessità

● continua in ultima pagina

Zaccagnini ai funerali di Reina



PALERMO - Zaccagnini, tra Ruffini ed Evangelisti, assiste ai funerali di Reina.

L'estremo saluto alla vittima dei terroristi «Nuovo lutto della dc questo delitto atroce»

Lo ha detto il leader dc Zaccagnini - Si cerca di ricostruire l'identikit degli uccisori di Reina attraverso le testimonianze

DAL CORRISPONDENTE
Michele Cimino

PALERMO - La ricerca è disperata. Accertati gli alibi dei giovani militanti nella sinistra extraparlamentare quelli più sospettati dalla Digos per eventuali colpi di testa, l'attenzione degli inquirenti è ora concentrata su giovani forestieri di passaggio a Palermo, nella speranza di arrivare ai killer di Michele Reina, il segretario provinciale della dc palermitana assassinato con tre colpi di scalibro 38 la sera di venerdì da un commando di tre giovani.

A tarda sera, alcune ore dopo i funerali, sono stati interrogati la moglie di Reina, Marina Pipitone, il dr. Mario Leto, direttore della «Corvo di Salaparuta», e la moglie di questi Giulia Rossi, la figlia dell'ex-procuratore generale della repubblica di Messina, dr. Pietro Rossi, che si trovavano a bordo dell'Alfetta di Michele Reina nel momento in cui questi fu aggredito e ucciso dai killer. I tre importanti testimoni, che già sono stati interrogati subito dopo il delitto, avrebbero dovuto - secondo indiscrezioni trapelate - sforzarsi di descri-

vere meglio gli aggressori rendendo possibile magari un «identikit» per indirizzare meglio le ricerche. La signora Reina è stata interrogata verso le 21 dal capo della Mobile, dr. Borsi Giuliano.

La pista battuta dagli inquirenti per arrivare agli uccisori di Reina, comunque, è quella del terrorismo politico. «Abbiamo il dovere», ha detto ai cronisti il questore di Palermo, Giovanni Epifanio, che segue le indagini in prima persona - di non trascurare alcun campo di indagine, ma al momento gli elementi di cui disponiamo ci fanno propendere per la tesi del delitto politico eseguito da terroristi. E il questore si riferiva chiaramente alla telefonata ricevuta un'ora e mezzo dopo l'uccisione di Reina dal entrinista del «Giornale di Sicilia», con la quale il gruppo terroristico «Prima linea» si attribuiva l'omicidio.

Della stessa tesi sono anche i carabinieri. «Le modalità di esecuzione del delitto - ha affermato a sua volta il colonnello dei carabinieri Antonio Sobranni, comandante il nucleo investigativo di Palermo, non ricalcano la tecnica della mafia, ma sono più vicine agli schemi operativi delle Brigate Rosse e di Prima linea. Bisogna poi dare credito ha aggiunto il colonnello Sobranni - alla telefonata di «Prima linea», almeno sino a quando non ci sarà una seria prova contraria. Il terzo fatto che secondo i carabinieri avvalorerebbe decisamente la tesi del delitto terroristico è che l'auto usata dai killer è stata rubata solo poche ore prima del delitto mentre malavita e mafia preparano l'esecuzione con

● continua in ultima pagina

La N. Igea batte nettamente il Cosenza: 2-0 Il Messina (0 a 0) pareggia a Trapani



TRAPANI - MESSINA: 0-0 - Un pari prezioso per il Messina in trasferta; un punto che gli permette di non allontanarsi dalle prime. In Ct pareggio interno della Reggina con la Paganesse; nella foto, respinta del portiere campano



NUOVA IGEA - COSENZA: 2-0 - Una irresistibile N. Igea ha faticato meno del previsto per battere un Cosenza molto rimaneggiato; nella foto, una respinta di Lattuada su tiro di Gioia. Il Rende ha vinto (3-0) con il Crotono

L'esponente democristiano rapito a Roma giovedì Falco liberato nei boschi di Potenza dopo un conflitto a fuoco (due feriti)

Un bandito si è arreso agli agenti mentre un altro ha fatto fuoco colpendo un poliziotto e restando ferito a sua volta - La «prigione» in una grotta

Arrestato un altro giornalista di Radiomontecarlo

di Ugo Bonasi

ROMA - Francesco Emilio Falco è stato liberato ieri mattina da agenti della questura di Potenza dopo un conflitto a fuoco con i due banditi che lo tenevano prigioniero. L'esponente romano della dc era incatenato in una grotta nel mezzo della boscaiola di Rionero a 40 chilometri dal capoluogo lucano. Falco, pur stressato dall'emozione, è in buone condizioni

fisiche. Un agente e un bandito sono rimasti feriti nella sparatoria.

La liberazione di Francesco Falco - rapito nella Capitale la sera dell'8 marzo in un quartiere residenziale mentre stava facendo ritorno a casa - è legata all'intervento professionale del vice capo della Mobile di Roma, Gabriele Ciccone. Il funzionario di polizia, dopo il sequestro di Falco, ha rilevato alcune analogie con il fallito

rapimento di un industriale romano, Paolo Romanazzi. Infatti, la sera del 20 dicembre scorso, Romanazzi, mentre dal grande raccordo stava immettendosi sulla via Flaminia, si è accorto di avere una gomma a terra; invece di fermarsi, sospettando un sequestro (anche perché alcune persone si stavano avvicinando alla vettura) si allontanò.

Per il rapimento di Falco è stato usato lo stesso sistema: con la differenza che a Romanazzi i multiverici avevano dovuto bucare la gomma dell'auto mentre era in movimento (sembra durante la sosta nella curva sulla Flaminia) in quanto non sapevano quando egli avrebbe utilizzato la vettura. Falco, che era invece un metodico, uscito dall'ufficio ha trovato la gomma sgonfia ed è stato così sopraffatto.

Dopo il tentato sequestro di Romanazzi, le indagini della Mobile portarono all'arresto - dopo un conflitto a fuoco - di Francesco Attimonelli, 36 anni, pugliese di Andria ma residente a Villalba, nei pressi della Capitale, sospettato per il fallito sequestro di Romanazzi. Proprio in questa zona - tra Roma e Tivoli - si era da tempo stabilita una gang di pugliesi che dopo il contrabbando di sigarette, aveva deciso di passare ai sequestri. Dopo l'arresto di Attimonelli si accertò che questi era responsabile anche di due sequestri avvenuti in Puglia (di Daniela Mastroianni e di Giuseppe Di Mino): sacri complici, già individuati dagli inquirenti pugliesi, erano stati Francesco Moschetta e Francesco Cateri-

● continua in ultima pagina

Totocalcio

CONCORSO N. 28

Bologna - Fiorentina	x
Catanzaro - Avellino	x
Lazio - Ascoli	1
Milan - Juventus	x
Napoli - Inter	x
Perugia - Atalanta	1
Torino - Roma	1
Verona - Vicenza	x
Monza - Varese	1
Sampdoria - Pistoia	x
Udinese - Genoa	1
Casale - Alessandria	x
Campobasso - Chieti	1

Lo saggio si farà nel pomeriggio di oggi; in serata saranno rese note le quote

sommario

Cronaca	pag. 2
Avvenimenti sportivi	pag. 3-15
Divergenti le posizioni di sindacati e La Malfa	pag. 16
Minacciano di crollare le terme di Diocleziano	pag. 16
Provoca un incidente e uccide il padre	pag. 16
Nuovo tratto della strada «veloce» Caltanissetta	pag. 16
Notte insonne per Beglin; oggi la risposta a Carter	pag. 17
Sciopero nei settori edile e agricolo	pag. 17
Amendola ripropone un pci aggressivo	pag. 17
Altre condanne a morte eseguite ieri in Iran	pag. 17

totip

CONCORSO N. 10

1° c. 1) Mirosei	x
2) Beau M.	x
2° c. 1) Designata	1
2) Solferino	2
3° c. 1) non valida	
4° c. 1) Hallali	2
2) Sansone	1
5° c. 1) Zigolo	2
2) Diritto	1
6° c. 1) Fisima	1
2) Rivignano	2

Quote: ai 17 vincitori con p. 10 L. 2.562.627; ai 505 con p. 9 L. 91.590

● continua in ultima pagina

indice

Il salvatore d'Italia

PER anni ed anni ci è toccato di salutare nel duce il fondatore dell'impero, secondo la celebre formula staraciana. Ora sappiamo che nell'avvenire, se i comunisti andranno al potere, dovremo salutare in Berlinguer il salvatore d'Italia.

Il preannuncio ce l'ha dato l'on. Alfredo Reichlin, direttore del «Popolo d'Italia», pardon, direttore dell'«Unità», organo del pci, pronunciando uno dei tanti discorsi che ci hanno di colpo immerso in un'atmosfera tipicamente elettorale. L'eminente compagno, che ha parlato a Ferrara, ci ha det-

tato due cose, l'una più interessante dell'altra. Innanzitutto che Moro non è stato ucciso dalle Brigate rosse, e i massimi dirigenti democristiani lo sanno bene (il che significa, senza ombra di dubbio, che ad ammazzarlo debbono essere stati loro, o qualcuno che agiva per conto loro). L'altra è, appunto, che Enrico Berlinguer è stato «il salvatore d'Italia».

In verità l'on. Reichlin ha attribuito il riconoscimento di questa benevolenza, piuttosto fondamentale, del leader del pci a Carli e Andreotti, che non ci risultava dove e quando abbia-

Nuovi attentati in Corsica

PARIGI - Il fragore di dieci esplosioni provocate da «dynamiteros» del fronte d'azione contro l'indipendenza e l'autonomia («Francias») ha fatto eco la scorsa notte in Corsica ai tremendi attentati dinamitardi commessi la notte precedente nell'isola da partigiani del fronte di liberazione nazionale della Corsica ai danni di agenzie bancarie e uffici delle imposte.

Della fulminea replica del movimento clandestino «Francias», che intende preservare l'isola da ogni forma di autonomia, hanno fatto le spese, nove volte su dieci, persone note per le loro simpatie nei confronti dei movimenti autonomistici o indipendentistici.